How to reference this article

Biernacka-Licznar, K. (2020). Le traduzioni polacche della letteratura italiana all'ombra del mensile „Literatura na Świecie”. *Italica Wratislaviensia*, 11(1), 237–243.
DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2020.11.1.10>

Katarzyna Biernacka-Licznar
Uniwersytet Wrocławski, Polonia
katarzyna.biernacka-licznar@uw.edu.pl
ORCID: 0000-0003-0541-5005

LE TRADUZIONI POLACCHE DELLA LETTERATURA ITALIANA ALL'OMBRA DEL MENSILE “LITERATURA NA ŚWIECIE”

Małgorzata Ślarzyńska (2017). *Obraz literatury włoskiej w Polsce lat 70. i 80. XX wieku na łamach „Literatury na świecie”*. Warszawa: Wydział Polonistyki Uniwersytetu Warszawskiego, pp. 549.

“Le traduzioni non nascono mai nel vuoto” – è con queste parole di André Lefevere e Susan Bassnett che inizia la monografia di Małgorzata Ślarzyńska. L'autrice delinea in modo chiaro l'obiettivo e l'ambito del suo studio: si tratta di una riflessione sulle modalità di presenza e di funzionamento del fenomeno di letteratura tradotta dall'italiano in polacco in un determinato momento e luogo, in un determinato contesto culturale. L'oggetto di studio è rappresentato dalle “traduzioni della letteratura italiana contemporanea in polacco, pubblicate nel mensile “Literatura na Świecie” [Letteratura del mondo] nel periodo dal 1971 al 1989 in Polonia e dalla formazione, in base ad esse, dell'immagine generale della letteratura italiana contemporanea” (Ślarzyńska, 2020, p. 10). Il quadro della letteratura italiana tradotta in polacco, presentato sul detto mensile, non si limita soltanto all'arco di tempo precisato come periodo di studio. Małgorzata Ślarzyńska, infatti, illustra an-

che la ricezione della letteratura italiana nella Polonia postbellica degli anni 50 e 60, richiamando l'attenzione sul mercato editoriale e su due fenomeni significativi a quel tempo: la censura e l'autocensura. Lo sfondo così delineato le permette di formulare accurate osservazioni e considerazioni sul mercato editoriale polacco e sulla presenza in esso delle traduzioni dalla lingua italiana. L'autrice conduce la sua ricerca in due dimensioni. Da un lato, su scala macroscopica, presenta la traduzione dal punto di vista dei presupposti culturali e politici dello Stato polacco e del quadro complessivo della letteratura italiana costruito dal 1971 dal mensile "Literatura na Świecie"¹ sullo sfondo della precedente ricezione della letteratura italiana nella Repubblica Popolare di Polonia. Dall'altro, su scala microscopica, analizza le traduzioni selezionate della letteratura italiana i cui brani furono pubblicati nel mensile nel periodo preso in considerazione dall'autrice.

Vale la pena sottolineare che la scelta del mensile "Literatura na Świecie" come oggetto della ricerca si è rivelata una mossa molto appropriata. Le cosiddette riviste culturali, come è stato sottolineato da Tadeusz Husak nel 1970 (Husak, 1970, pp. 23–24), rivestivano un ruolo molto significativo nella vita letteraria polacca durante il periodo comunista. Il mensile varsaviano veniva percepito, sia dai creatori che dai suoi destinatari, come una sorta di "finestra sul mondo", sul mondo occidentale in particolare, grazie alla quale si potevano conoscere le novità letterarie. È vero che la rivista letteraria studiata dall'autrice era unica nel suo genere, interamente dedicata a presentare traduzioni di letteratura straniera e a fornire informazioni sul lavoro letterario mondiale e sulla vita letteraria straniera. Il mensile fu modellato sul periodico russo, "Inostrannaja Litieratura", ma del suo contenuto erano responsabili gli editori polacchi.

L'autrice ha limitato il campo di ricerca a una sola letteratura, in questo caso italiana, e tale scelta sembra giusta, come sottolinea lei stessa, per mantenere un adeguato livello di dettaglio e per condurre un'analisi attendibile del materiale raccolto. Il libro di Ślarzyńska copre l'arco di una ventina di anni ed è un tentativo di ricostruire non solo il quadro

¹ Il primo numero della rivista "Literatura na Świecie" è stato pubblicato nel 1971.

della letteratura italiana presente in Polonia nel periodo esaminato, ma anche le relazioni culturali e lo sfondo storico e politico-sociale di quel tempo. L'immagine complessa, proposta da Ślarzyńska, ricostruisce in modo dettagliato la storia del mensile, dedicando molto spazio alla censura del regime comunista in Polonia. La ricerca dell'autrice svoltasi nell'Archivio degli Atti Nuovi a Varsavia [Archiwum Akt Nowych] riguardante fondi archivistici di Główny Urząd Kontroli Prasy, Publikacji i Widowisk; RSW Prasa-Książka-Ruch e del KC PZPR, ha permesso di avvicinarsi a uno straordinario patrimonio documentario, ha consentito all'autrice di rileggere la storia della letteratura italiana in Polonia da una prospettiva diversa, poco adoperata fino ad oggi in Polonia (Budrowska, 2009, 2013)². La ricostruzione dei rapporti tra l'"industria editoriale" e il regime comunista permette di avvicinare il lettore alle interferenze e alle pressioni di un apparato di controllo e di censura su vari attori (redattori e traduttori) responsabili della promozione della letteratura e cultura italiana in Polonia. Nel libro troviamo diverse descrizioni delle scelte intraprese dal mensile "Literatura na świecie" o da alcune case editrici (Czytelnik, PIW) nella pubblicazione della letteratura italiana in Polonia.

Analizzando le statistiche delle traduzioni presentate dall'autrice, osserviamo una "invasione" delle traduzioni dall'italiano dovuta al lavoro instancabile delle due traduttrici varsaviane: Zofia Ernstowa e Barbara Sieroszevska, che si sono impegnate vivamente nella diffusione della letteratura italiana in Polonia (soprattutto negli anni 60 e 70), raccomandando alla traduzione le opere di Corrado Alvaro, Paolo Monelli, Massimo Bontempelli, Alfredo Panzini e Federico De Roberto. In modo consapevole Ernstowa, insieme a Sieroszevska, introdussero nel mercato editoriale polacco numerosi autori italiani contemporanei, tra i quali Alberto Moravia, Cesare Pavese, Italo Calvino, Salvatore Quasimodo, Leonardo Sciascia, Italo Svevo, Giovanni Verga. Soprattutto grazie

² L'apertura di fondi archivistici dell'Archivio degli Atti Nuovi a Varsavia (Archiwum Akt Nowych) ha permesso a Katarzyna Biernacka-Licznar (2018) e Natalia Paprocka (2018) di presentare la ricezione in Polonia delle letterature straniere per l'infanzia nell'arco degli anni 1945–1989.

a loro, entro il 1974, vennero presentati al lettore polacco più di cento autori italiani (Biernacka-Licznar, 2018, p. 25).

In Polonia mancava fino ad oggi una ricerca così dettagliata, dedicata appunto al quadro della letteratura italiana per gli adulti tradotta in Polonia, vista dalla prospettiva degli editori/redattori/traduttori e autorità del regime comunista. In Polonia anche gli studi sulle traduzioni letterarie hanno finora dedicato scarsa attenzione alle riviste culturali polacche sulle quali si pubblicavano le traduzioni delle opere italiane.

L'autrice presenta una ricerca quantitativa "dell'immagine dell'Italia in Polonia" attraverso le scelte adoperate dalla redazione del mensile "Literatura na Świecie", le quali vengono confrontate con il programma editoriale di altre riviste e case editrici. Sulle pagine della monografia di Ślarzyńska si disegna una grande storia di libri, di incontri e scontri con il sistema censorio efficace; l'autrice ci dimostra quali manipolazioni sono state apportate ai testi dai traduttori, come funzionava l'autocensura, quali questioni erano considerate sensibili, quali scelte sicure e accettabili dai revisori.

La traduzione letteraria nella monografia di Małgorzata Ślarzyńska è considerata in stretta connessione con il contesto storico e politico. L'autrice fa riferimento agli studi, tra gli altri, di Christopher Rundle e Kate Sturge, e la legittimità di un simile approccio alla letteratura in traduzione è giustificata dal cambiamento nella percezione della traduzione come oggetto di ricerca, avvenuto a partire dagli anni 70. L'autrice segna la "svolta culturale" negli studi sulla traduzione, grazie alla quale la traduzione ha cominciato ad essere percepita come un evento "sospeso" nella cultura in senso largo, un evento che la conerea. Tale visione ha consentito di collocare le traduzioni della letteratura italiana studiate dall'autrice in una rete di connessioni storiche, politiche e sociali, nonché di dimostrare come la letteratura italiana offerta ai lettori polacchi per il tramite del mensile "Literatura na Świecie" funzionasse nella cultura di arrivo.

Il primo capitolo offre le più aggiornate indagini di storia della cultura, dell'editoria, della letteratura focalizzate attorno ai problemi di traduzione e di transfer culturale da un paese all'altro, come

è stato dimostrato p. es. negli studi di Lawrance Venuti (1999, 2005). Un'ampia parte teorica viene dedicata alle teorie contemporanee della traduzione, con una particolare enfasi sui concetti presenti negli studi sulla traduzione, che tengono conto dei fenomeni socio-politici che influenzano l'intero processo traduttivo. Come indicato nell'introduzione alla monografia, "l'analisi dell'immagine della letteratura formatasi negli anni 70 e 80 sotto l'influenza della rivista letteraria" (p.14) volge principalmente a presentare il fenomeno della traduzione nato "dall'intreccio tra letteratura e potere, cultura e politica" (*ibid.*). La presenza delle traduzioni italiane nel mensile "Literatura na Świecie" è stata un fenomeno unico. L'autrice indica i creatori di questo processo: traduttori, redattori ed editori, grazie ai quali fu possibile presentare ai lettori frammenti selezionati della letteratura italiana.

Nella seconda parte, intitolata "Kompozycja" [Composizione], l'autrice discute in dettaglio il modo in cui la letteratura italiana viene presentata nel mensile, presta attenzione ai criteri della selezione dei testi da tradurre e alle pratiche editoriali che hanno avuto un impatto sulla forma e sull'immagine finale dell'opera che giunge ai lettori. È interessante notare che l'immagine viene rafforzata da un'ulteriore descrizione del fenomeno della traduzione e delle sue implicazioni nonché dall'analisi linguistica di alcuni brani. L'autrice ha preso in considerazione non solo frammenti delle opere letterarie tradotte, ma ha anche deciso di analizzare testi critici riguardanti la letteratura italiana. Molto spazio è stato dedicato alla cosiddetta frammentazione³ che nel periodo analizzato fu un elemento costante della pratica editoriale. Tali azioni erano dettate non solo dalla selezione di una data parte dell'opera per la pubblicazione, ma anche dall'ingerenza della censura.

La terza parte "Faktura" [Struttura] è dedicata all'analisi del livello linguistico delle opere italiane e dà una risposta alla domanda posta

³ Per la frammentazione l'autrice intende le pratiche editoriali attive soprattutto nel primo periodo della vita del mensile. Il frammento scelto per la traduzione e pubblicazione molto spesso dava l'immagine dell'opera diversa da quella originale. Nel' intervista il direttore Sadkowski tale pratica la chiama „gioco dei frammenti” (Ślarzyńska, 2020, p. 159), secondo lui "Literatura na Świecie" poteva presentare i frammenti delle letterature straniere in modo diverso dalle altre riviste di quell'epoca.

dall'autrice su "come", durante il periodo in questione, la letteratura italiana venisse tradotta sulle pagine del mensile "Literatura na Świecie" (p. es. *Un uomo* di Oriana Fallaci, *La nuvola di smog* di Italo Calvino; *Il contesto* di Leonardo Sciascia).

La monografia contiene anche un'appendice, in cui l'autrice ha incluso la trascrizione di due interviste, al direttore del mensile negli anni 1972–1993, Wacław Sadkowski, e alla redattrice e traduttrice di letteratura italiana e francese Anna Wasilewska. Le loro memorie mettono in evidenza il fenomeno lungo e complesso della politica (non solo censura) e il suo influsso sulle traduzioni e sulle attività culturali dell'epoca. In più, sempre nell'appendice, vi si trova un elenco cronologico delle traduzioni della letteratura italiana con una divisione in traduzioni di poesia, prosa, saggio e critica, compresi i saggi in lingua polacca sulla letteratura italiana.

Il libro di Ślarzyńska *L'immagine della letteratura italiana in Polonia negli anni Settanta e Ottanta sulle pagine del mensile "Literatura na Świecie"* ha tutte le caratteristiche di un ottimo studio scientifico. Inserendosi metodologicamente all'incrocio tra *translation studies* e *cultural history*, presenta la vita letteraria di un periodo ben determinato, la politica culturale e il ruolo della censura. La storia della letteratura italiana raccontata attraverso "Literatura na Świecie" è assai interessante. Non a caso nel 2019 a Małgorzata Ślarzyńska è stato conferito il Premio "Leopold Staff" nella categoria "volume scientifico" per questa avvincente monografia dedicata a una certa vita letteraria di due decenni.

BIBLIOGRAFIA

- Biernacka-Licznar, K. (2017). Zofia Ernst (1918–1994): l'arte di vivere, l'arte di tradurre. *Italica Wratislaviensia*, 8(1), 11–36.
- Biernacka-Licznar, K. (2018). *Serce Pinokia. Włoska literatura dla dzieci i młodzieży w Polsce w latach 1945–1989*. Warszawa: SBP.
- Budrowska, K. (2009). *Literatura i pisarze wobec cenzury PRL 1948–1958*. Białystok: Wydawnictwo Uniwersytetu w Białymstoku.
- Budrowska, K. (2013). *Zatrzymamne przez cenzurę. Ineditia z połowy XX wieku*. Warszawa: IBL.

- Ferrando, A. (2019). *Cacciatori di libri. Gli agenti letterari durante il fascismo*. Milano: FrancoAngeli.
- Paprocka, N. (2018). *Sto lat przekładów dla dzieci i młodzieży w Polsce. Francuska literatura dla młodych czytelników, jej polscy wydawcy i ich strategie (1918–2014)*. Kraków: Universitas.
- Venuti, L. (1999). *L'invisibilità del traduttore: una storia della traduzione*. Roma: Armando.
- Venuti, L. (2005). *Gli scandali della traduzione: per un'etica della differenza*. Rimini: Guaraldi.